

Incontro al Lucianum promosso dall'associazione Banco Alimentare

## L'emergenza povertà misura la capacità del territorio di accudire gli ultimi

**Giorgio Gatto Costantino**

Spezzare il pane non è più solo un motto evangelico ma un'urgenza umanitaria che coinvolge e travolge l'Europa intera. Il Banco Alimentare sta chiamando a raccolta le associazioni di volontariato che condividono lo sforzo della Onlus per sfamare una popolazione silenziosa e bisognosa che nel nostro Paese riguarda 2 milioni di persone. A Reggio l'incontro, promosso dall'associazione "Banco Alimentare della Calabria" si è svolto nell'auditorium del Lucianum. Una scelta non casuale. Nell'attigua mensa della bontà sono centinaia i pasti serviti ogni giorno a bisognosi di ogni provenienza, lingua e religione, uniti solo dal filo sottile e pungente della fame. Un'emergenza che rischia di aggravarsi col nuovo anno come hanno spiegato i relatori.

«Una recente decisione dell'Ue comporterà una drastica riduzione degli aiuti alimentari – ha spiegato Giovanni Romeo (direttore Banco Alimentare della Calabria) – con la conseguente necessità di reperire nuove forme di approvvigionamento». L'Ue ha garantito per oltre 20 anni un programma di

aiuti alimentari agli indigenti (Pead) che in gran parte derivavano da eccedenze di produzione agricola. La fine di queste scorte, la revisione delle modalità di sostegno e l'allargamento del perimetro comunitario hanno portato la Commissione alla decisione. Sul territorio dell'Unione sarà proposto un nuovo fondo di aiuti, le risorse non saranno vincolate al sostegno alimentare. Un correttivo viene a livello italiano con l'inserimento nel decreto sviluppo di un Fondo nazionale per aiuti alimentari agli indigenti. Manca solo un dettaglio: il suo finanziamento.

Don Nino Pangallo (direttore della Caritas) ha portato il problema sul contesto calabrese che forse è uno dei più drammatici. Ma anche in uno scenario difficile ci sono segni tangibili di speranza, tanti quante le associazioni che si impegnano quotidianamente per cercare e servire gli ultimi. Ogni giorno. Ma serve uno sforzo in più: «dobbiamo fare rete e aumentare la collaborazione». Ha ammonito il sacerdote che ha negli occhi e nel cuore mille storie di sofferenza che gocciolano da Arghillà e da altri "non-luoghi dolenti" sparsi per la nostra regione.

Serve sinergia perché si deve passare dall'emergenza istintiva e perciò episodica all'operatività strategica e strutturata. Non basta fornire un pasto salutare a chi ha fame ogni giorno. Un primo banco di prova sarà il prossimo 30 novembre, giornata nazionale della colletta alimentare per il quale, Giuseppe Bognoni, responsabile provinciale della Onlus calabrese ha sollecitato un impegno straordinario: «A fronte di un ridotto numero di supermercati disponibili in città ce ne sono molti che restano scoperti in provincia. Sarebbe opportuno che i volontari si organizzino per presidiare anche quelli».

La giornata della colletta alimentare non è solo un'operazione di beneficenza straordinaria ma un'irripetibile occasione educativa. Serve per guardare la realtà con occhi diversi e comprendere quanto spreco ancora ci sia nel nostro stile di vita quotidiano. Su questo punto, concretamente, si proverà anche nella nostra realtà territoriale ad adottare la sperimentazione "Siticibo" già avviata in altre città per immettere nei circuiti assistenziali i residui non consumati delle attività di ristorazione. ◀



Il pubblico che ha seguito al Lucianum l'incontro promosso dall'associazione Banco alimentare